



Famiglia: patrimonio inestimabile della società

di Roberto Comparetti

«La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo».

È l'articolo 31 della Costituzione, quello che, secondo i padri costituenti, avrebbe dovuto salvaguardare l'istituto familiare e favorirne la creazione e la diffusione. In realtà, come ben sanno le famiglie, specie quelle numerose, la politica italiana porta avanti il gioco dell'oca, quello che spesso vede susseguirsi grandi avanzate a rapidi dietrofront. La poca lungimiranza di chi ha la responsabilità della cosa pubblica si sta palesando anche in questi giorni di discussione di legge finanziaria nazionale: solo alcune

formazioni ed esponenti legate al mondo cattolico (perché solo loro?) sono impegnate a trovare soluzioni per le famiglie, in particolare quelle con più figli, che fanno fatica ad andare avanti. Eppure basterebbe mettere il naso al di là delle Alpi per vedere come, in Francia e in Germania, metter su famiglia non sia una questione da ricchi ma una scelta che porta al benessere di tutti. Nei giorni scorsi il premier nipponico Shinzō Abe, impegnato nella vittoriosa tornata elettorale per la Camera bassa, tra le altre cose aveva sottolineato come il declino demografico del Giappone rappresentasse la sfida più grande da affrontare per la crescita economica. Un tema centrale delle elezioni è stato anche il calo del tasso di natalità: «Dobbiamo – aveva detto Abe – fare qualche cosa subito o sarà troppo tardi». Massimo Calvi, lo scorso 1 novembre sulle pa-

gine di Avvenire, ricordava come il Giappone fosse un Paese dal punto di vista demografico che ha molto in comune con l'Italia: un tasso di natalità tra i più bassi al mondo, una popolazione che invecchia, un numero di giovani attivi che si riduce.

Se si vuol realmente invertire la tendenza che sta segnando il nostro Paese, e in particolare la Sardegna, occorre riprendere in mano politiche serie di sostegno alla famiglia.

Lo scorso mese di luglio, a margine dei lavori della Summer school in Dottrina sociale della Chiesa, Luigi de Palo, presidente nazionale del Forum Famiglie, senza mezze misure aveva detto che o la Sardegna trova il modo di sostenere politiche attive per la famiglia oppure «rischia l'estinzione come accaduto per la civiltà micenea».

Affermazione forse un po' forte ma capace di prefigurare un futuro tutt'altro che roseo per la nostra Isola, dove cresce il numero dei centenari, così come quello degli anziani, mentre la denatalità ha cifre record, come accade nella zona del Medio Campidano, una di quella maggiormente segnate in tutta Italia per il numero di culle vuote.

In questo contesto è da salutare con favore la rinascita a Cagliari del Forum delle famiglie, che, dopo alcuni anni di stasi, riprende vigore con un nuovo direttivo e con la voglia di essere

di stimolo alla politica regionale.

Nei mesi scorsi una proposta unitaria di sostegno alla famiglia era stata presentata in Consiglio regionale mentre, qualche giorno fa, la Giunta ha varato un provvedimento che assegna due milioni e 700.000 euro al progetto «La famiglia al centro», e, in particolare, nella nuova misura d'intervento denominata «La famiglia cresce». I fondi andranno a nuclei familiari con almeno quattro figli, sulla base anche della presenza di minori di 25 anni.

Un primo piccolo passo che però dovrà essere seguito da altri e più sostanziosi interventi, come accade in altre realtà della Penisola, ad esempio in Trentino, dove la quasi totalità dei comuni ha politiche improntate al sostegno della famiglia, e Alghero, che ha seguito questo percorso ed è diventata città amica della famiglia.

Papa Francesco, di rientro dal suo viaggio da Cuba, aveva detto: «Nonostante le molte difficoltà che affliggono oggi le nostre famiglie, non dimentichiamoci, per favore, di questo: le famiglie non sono un problema, sono prima di tutto un'opportunità. Un'opportunità che dobbiamo curare, proteggere e accompagnare».

Questo siamo chiamati a fare tutti, cattolici e non, perché la famiglia è patrimonio inestimabile dell'intera società, non solo dei cattolici.

In evidenza 2

Rinasce il Forum famiglie

Grazie anche al lavoro dell'Ufficio diocesano di pastorale familiare, riprende l'attività di questa importante realtà associativa



In evidenza 3

Settimana sociale: parla il Vescovo

A distanza di alcuni giorni le riflessioni di monsignor Miglio sull'appuntamento vissuto in Fiera a Cagliari



Diocesi 4

Rapporto regionale della Caritas

Dai dati raccolti si evince un intenso lavoro di sostegno nelle diocesi alle fasce più deboli di popolazione



Chiesa sarda 10

Mogoro: Giornata dei giovani

Il centro della Marmilla ha ospitato l'incontro regionale, primo appuntamento in vista dell'Agorà di Roma. Oltre mille i partecipanti

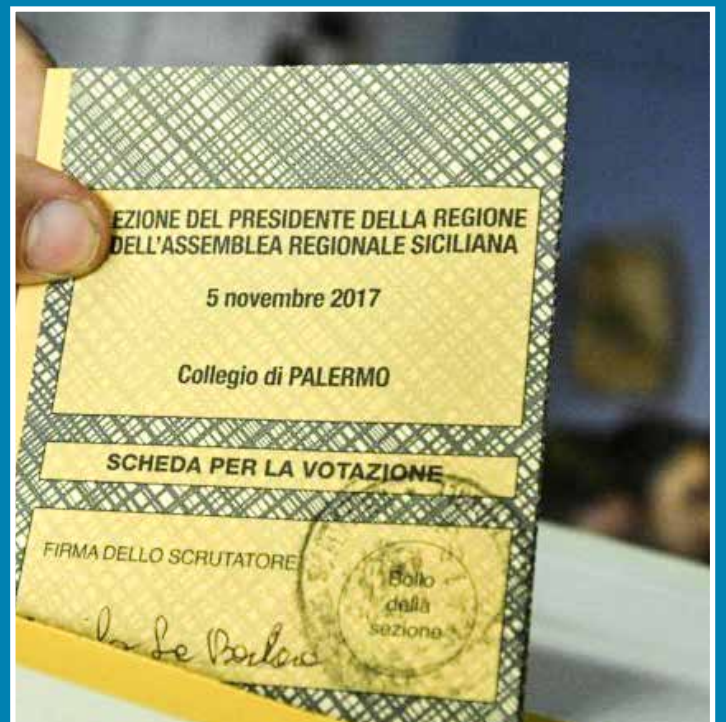


Anche in Sicilia ha vinto l'astensionismo

Molto si è scritto e si è detto sul voto in Sicilia. In pochi, tranne qualche raro caso, come il quotidiano Avvenire, ha segnalato l'ennesima anomalia della consultazione elettorale: il grande astensionismo, un siciliano su due non è andato a votare. Questo dimostra la deriva che nel nostro Paese sta assumendo uno dei diritti fondamentali, quello di eleggere i propri rappresentanti.

Da troppo tempo oramai la disaffezione verso la chiamata alle urne è una costante che dovrebbe incutere timore sia in chi decide di non decidere sia in chi è impegnato in politica. Soprattutto a questi ultimi è richiesto un supplemento di impegno perché se c'è disaffezione significa che l'agire non è riconosciuto come consono alle aspettative dell'elettore. «Possono vincere o perdere - scrive il Direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, commentando il voto in Sicilia - spartendosi i suffragi espressi, e questo succede, perché siamo in democrazia e in democrazia conta chi c'è, ma loro tutti insieme stanno perdendo il Paese, pezzo a pezzo. E nel vuoto che così si sta creando si può incuneare davvero di tutto. Può avere spazio e legittimazione anche il peggio, sul piano politico, sul piano civile». L'analisi si fa ancora più dura. «Minoranze cattive - scrive ancora il Direttore - o incattivate possono pesare più del giusto e più del vero. È già successo, anche nella nostra storia. Comincia a succedere di nuovo. E a noi, e non solo a noi, cominciano a non tornare più i conti».

Ora il neo presidente Musumeci dovrà dare quelle risposte che i siciliani si aspettano, anche se la maggioranza potrà contare su un solo voto di scarto. Difficile lavorare in queste condizioni.



Finalmente costituito anche in Sardegna il Forum delle Associazioni familiari

Presidente è stato eletto Eugenio Lao, 55 anni, avvocato, sposato, ha 5 figli ed era già stato coordinatore dell'Associazione nazionale famiglie numerose

* DI ROBERTO COMPARETTI

Dopo alcuni anni di inattività ha ripreso vita il Forum delle Associazioni familiari della Sardegna. Nei giorni scorsi l'elezione del presidente Eugenio Lao e dei membri che compongono il direttivo. Nella prima riunione del direttivo si è proceduto a nominare Paola Lazzarini Orrù alla carica di vicepresidente, Maria Emanuela Bartolino come segretaria e Stefano Galletta quale delegato permanente del presidente. Tesoriere, ad interim per il momento, è lo stesso presidente Lao. «Prima di tutto – dice Eugenio Lao, neo presidente – un grandissimo grazie all'Ufficio diocesano di pastorale familiare, nella persona del suo direttore, don Marco Orrù e della coppia referente, Giovanna Girau e Claudio Congiu, che hanno avviato il processo che ha portato all'assemblea dello scorso 28 ottobre. Operare in stretto collegamento col Forum nazionale e con gli altri Forum regionali, mettersi al servizio delle Associazioni, valorizzando quanto più possibile il loro specifico "carisma", fare rete,

ampliare la base associativa, questi gli obiettivi immediati che ci siamo dati. Rilanciare l'iter della proposta di legge sulla famiglia, presentata in Consiglio regionale all'inizio dell'anno e sottoscritta da tutti i capigruppo consiliari, cercando di accentuarne l'impostazione promozionale, basata sul benessere familiare, più che quella meramente assistenziale». Nato nel 1992, il Forum delle associazioni familiari riunisce in Italia le associazioni e i movimenti del mondo cattolico che difendono la famiglia, portando quest'ultima all'attenzione del dibattito culturale e politico italiano. Ne fanno parte 47 associazioni in 18 Forum regionali composti a loro volta da Forum locali che coinvolgono complessivamente quattro milioni di famiglie per un totale di circa 12 milioni di persone.

In Sardegna avrà di certo un gran lavoro da fare nel cercare di far rimettere al centro dell'agenda politica la famiglia e le sue necessità, alla luce anche della recente Settimana sociale che si è chiusa il 29 ottobre a Cagliari.

«La concomitanza – dice ancora



Foto di gruppo al termine dell'assemblea con i rappresentanti delle associazioni

Lao – con la Settimana sociale, che non è casuale nella scelta di ricostituire il Forum, e il prossimo appuntamento del Sinodo dedicato ai giovani, interrogano sulla reciproca interconnessione dei temi della famiglia, dei giovani e del lavoro. Temi che, in Sardegna, si intrecciano ancora più strettamente con quelli drammatici della denatalità e dello spopolamento delle zone interne. Su questo innanzitutto occorrerà riflettere».

Sia a livello nazionale che regionale è tempo di predisposizione della Legge finanziaria.

Sarà importante quindi che il

Forum si metta subito al lavoro per avvicinare consiglieri regionali al fine di sensibilizzarli sulle necessità dei nuclei familiari sardi, specie quelli che hanno più figli.

«Sento una grande responsabilità – ha concluso Lao – ma anche una grande serenità. Ringrazio con immenso affetto l'Associazione nazionale famiglie numerose che mi ha permesso di crescere nella consapevolezza familiare e, in particolare, ringrazio i presidenti Raffaella e Giuseppe Butturini che mi hanno dato il via libera e incoraggiato in questa nuova avventura».

Due milioni di euro per genitori in difficoltà nella fase di separazione

Un fondo di due milioni di euro a favore di quei genitori che, nella fase della separazione, si trovano costretti ad abbandonare la casa coniugale senza avere un luogo alternativo dove dormire e poter incontrare i figli. Lo prevede una proposta di legge presentata dal consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Paolo Truzzu, e dal presidente dell'associazione «Mamme e papà separati in Sardegna» (Amps), Giampaolo Pisanu. «Si tratta – ha affermato Truzzu nel presentare la proposta di legge – di un dramma silenzioso che introduce i padri separati e divorziati nell'alveo dei nuovi poveri».



Sempre più uomini per garantire lo stesso tenore di vita all'ex coniuge e ai figli, non potendo pagare un affitto, sono costretti a vivere in appartamenti condivisi con terzi, in auto, o ancora peggio, ridotti a dormire per strada. Da qui la proposta di legge con la promozione di

consultori pubblici e privati dedicati alla mediazione familiare e il sostegno abitativo per chi è costretto ad abbandonare la casa.

Tra le altre indicazioni contenute nel disegno di legge anche un aiuto economico per i genitori separati o divorziati con figli portatori di handicap grave e l'accesso al credito finalizzato ai bisogni primari dei separati e divorziati.

Un provvedimento che in altre regioni ha già avuto piena ed efficace attuazione.

Luigi de Palo: «Appreziamo gli sforzi ma occorre più coraggio sulla famiglia»

Il Presidente nazionale del Forum chiede all'esecutivo ulteriori risorse per i nuclei familiari

«Appreziamo che nella legge di bilancio sia stato inserito un fondo da 100 milioni per le famiglie». È il commento di Luigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari, alle proposte contenute nella bozza della finanziaria del governo Gentiloni. Il fondo, istituito 10 anni fa, con una dotazione di 220 milioni, negli esercizi successivi è stato progressivamente limato fino ad arrivare, nell'anno in corso, a meno di 3 milioni.

«Un bel risultato – spiega ancora De Palo – ottenuto dopo la recente Conferenza sulla famiglia. Un segnale concreto da parte del governo nonostante, a una prima lettura della Legge di stabilità, ci sembra che le famiglie siano state messe sempre in secondo piano. Ci auspichiamo che il dibattito parlamentare porti ad ulteriori interventi in vista della riforma delle riforme, quella sulla fiscalità, che le famiglie stanno da tempo chiedendo e che la base della Conferenza di Roma ha invocato a gran voce».

Nel governo, così come nella mag-



Luigi de Palo

gioranza che lo sostiene, solo i parlamentari di area cattolica sembrano essere i più decisi a sostenere gli interventi a favore dei nuclei familiari, specie quelli con più figli, i più penalizzati dall'attuale sistema.

In altri Paesi, anche limitrofi l'Italia, il sostegno alle famiglie è ormai diventata una prassi consolidata nella finanza pubblica, con appositi provvedimenti.

I. P.

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Alessandro Orsini.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Franco Puddu, Tore Ruggiu,
Emanuele Mamei, Davide Lai,
Maria Grazia Pau, Giampaolo Atzei,
Alberto Macis, Mario Girau,
Stefania Meloni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 15 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ
IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Invio tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 8 novembre 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Monsignor Miglio traccia un bilancio a chiusura della manifestazione

La Settimana sociale ha fornito proposte che interrogano tutti

* DI ROBERTO COMPARETTI

La sinodalità è stato uno degli elementi più interessanti della Settimana sociale. Lo conferma anche monsignor Arrigo Miglio, nel tracciare un bilancio dell'appuntamento svoltosi nei giorni scorsi a Cagliari. «Questa sinodalità – dice – l'abbiamo vissuta in Sardegna soprattutto attraverso i sei incontri preparatori, celebrati a Cagliari, Iglesias, Oristano, Nuoro, Olbia e Sassari, sui temi del lavoro e su ambiti particolari, con il valido contributo di docenti universitari e operatori del settore. Questo intenso lavoro ha fatto sì che, oggi, le Chiese della Sardegna abbiano la disponibilità di una serie di persone con le quali è possibile continuare il cammino intrapreso, per lavorare e indicare vie di uscita alle tante necessità della nostra Isola. La sintesi

di questo lavoro preparatorio è stato raccolto in una pubblicazione che è stata poi distribuita ai delegati che erano presenti alle giornate in Fiera. Vorrei ricordare anche l'altra pubblicazione, quella della Facoltà teologica, che ha raccolto dei contributi scientifici, messi poi a disposizione dei partecipanti».

Altro elemento importante le buone pratiche?

È uno dei dati significativi perché in tutta Italia ne sono state censite 400, e noi abbiamo presentate quelle che operano in Sardegna, molte delle quali hanno ricevuto la visita dei delegati, che hanno potuto toccare con mano la storia e la vita di queste aziende.

È stata così data l'immagine di una Sardegna diversa dai soliti cliché della crisi imperante?

Abbiamo cercato, ciascuno per la propria parte, di dare un'immagine

della Sardegna un po' più completa rispetto ai cliché nazionali e internazionali, ovvero un certo tipo di turismo in certi luoghi, ma c'è anche altro. Basti pensare ai percorsi della zone interne legati alla storia e all'arte, ai beni culturali, e in questo caso è proficua la collaborazione nata tra la Conferenza episcopale sarda e la Regione Sardegna che hanno siglato un protocollo di intesa. C'è poi la custodia ambientale del patrimonio di tutta l'Isola, non solo di alcune zone. Credo che tutti, a cominciare dai vescovi, siano ripartiti arricchiti e contenti di aver meglio conosciuto un'Isola che in tanti forse non sapevano possedesse determinate caratteristiche.

La Settimana sociale ha fatto delle proposte concrete, che credo siano state colte dai rappresentanti istituzionali.

Anche nelle altre Settimane sociali



Monsignor Miglio sul palco della Settimana sociale in Fiera

sono state fatte proposte concrete: a Torino nel 2013 su fisco e famiglia, a Reggio Calabria dove è stata proposta l'Agenda per l'Italia, dove si parlava di diritto di cittadinanza dei bambini stranieri nati in Italia. A Cagliari è emerso un maggiore coinvolgimento sia dei vertici della Chiesa italiana sia delle autorità. La presenza del presidente del Consiglio non è stato il solito passaggio per un saluto ma un intervento importante, così come quello del presidente della Regione e dei ministri presenti in Fiera. Questo maggior coinvolgimento credo sia un segnale positivo di attenzione e di collaborazione tra la Chiesa italiana e le diverse istitu-

zioni, nel rispetto delle competenze di ciascuno, ma con la consapevolezza di voler condividere la preoccupazione per un tema di bene comune fondamentale quale è quello del lavoro. Fare delle proposte impegna chi le fa ma anche chi riceve queste sollecitazioni e spetta alle Chiese e ai loro responsabili vigilare che le proposte non vengano messe nei cassetti. Da parte dei laici occorre essere disponibili affinché vengano messe in pratica. In questo senso il laicato è chiamato a un impegno più diretto per la concretizzazione di quanto è stato proposto alla Settimana sociale e più in generale per i problemi del Paese.

Gilberto Marras: «Da Cagliari una nuova cultura e una nuova pratica del lavoro»

«A me sembra che, nella Settimana sociale dei cattolici italiani, molto pensiero sia stato elaborato e che, da questo, siano venute diverse proposte concrete». Così Gilberto Marras, direttore di Confcooperative Sardegna, a distanza di giorni dalla chiusura parla dell'evento svoltosi in Fiera a Cagliari. «L'attenzione mediatica sui nostri temi – sottolinea – non è stata quella che avremmo voluto, perché la società è anestetizzata e non sente il dolore. L'unico modo per ribaltare la situazione è costruire relazioni con le persone, tra le persone, generando nuovamente comunità. Ecco perché, tanto più sui temi della pastorale sociale e del lavoro, è decisiva la proposta di monsignor Filippo Santoro di avviare dal basso in ogni diocesi ed in ogni parrocchia un lavoro di analisi e di confronto e forse questo fa anche un po' paura alla politica. Dobbiamo riprenderci la dimensione comunitaria lasciando il tempo rassicurante del benessere e riacquisendo lo spirito della ricostruzione».

Nelle giornate cagliaritanche molte sono state le esperienze presentate. «Abbiamo sentito dire da diversi giovani – riprende Marras – che l'alternanza scuola-lavoro è la strada vera per inserirsi nel mondo del lavoro. Se poi un sindacalista ha confermato che il dialogo tra scuola e impresa è uno dei portali più importanti del mercato del lavoro, dicendo basta a una visione di lavoro solo in negativo, allora siamo davvero sulla strada giusta».

La Settimana sociale dei cattolici italiani ha lanciato la sfida per una nuova cultura e una nuova pratica del lavoro, con, alla base, un nuovo patto tra le generazioni, favorito da politiche responsabili. La Chiesa



L'intervento di Mauro Magatti, segretario del Comitato scientifico

fa sua questa scommessa, perché non si può chiedere alla politica senza essere per primi attori protagonisti di questo cambiamento come Cattolici e come Chiesa nella sua globalità. «Con questa dichiarazione d'amore – conclude Marras – per l'uomo, giovane, povero, padre e madre, che cerca dignità e felicità nel lavoro, si son chiusi i lavori della Settimana sociale dei cattolici italiani. Si tratta di cattolici che vogliono essere Chiesa povera tra i poveri, organizzati in gruppi che siano ascolto e proposta per la pastorale sociale e del lavoro in ogni diocesi, in ogni territorio».

I. P.

Pelligra: «Sono stati dati metodi nuovi e indicazioni concrete»

Questa Settimana sociale ha proposto importanti novità rispetto alle edizioni precedenti. Intanto di metodo: dopo il convegno ecclesiale di Firenze, infatti, il metodo partecipativo e sinodale sta diventando patrimonio concreto e realtà irrinunciabile. Anche a Cagliari ogni delegato ha avuto modo di esprimersi, di ascoltare e di proporre. La seconda novità di metodo riguarda la concretezza delle proposte presentate all'assemblea e consegnate al primo ministro Gentiloni e al presidente del Parlamento europeo Tajani.

Per quanto riguarda i contenuti poi, il tema non poteva essere più centrale e rilevanti: il lavoro, declinato però in mille sfaccettature differenti, dal ruolo della formazione e istruzione a quello della conciliazione dei tempi di lavoro con quelli del riposo, dalla ricerca scientifica e tecnologica, alla leva fiscale necessaria per favorire una redistribuzione più equa delle risorse e delle opportunità, dal patto tra generazioni, al ruolo della Pubblica amministrazione nell'incentivare forme di impresa e di contrattualizzazione più sostenibili da un punto di vista sociale. Un ultimo aspetto di novità mi è sembrato quello del linguaggio, o meglio dei linguaggi: non solo conferenze e dibattiti, ma tavoli partecipativi, film, mostre, monologhi teatrali e esperienze di immersione esperienziale negli incontri con le buone pratiche. Non è mai abbastanza, ma certo un passo avanti rispetto alla precedente edizione di Torino è stato fatto, e nella direzione giusta. Ora resta la sfida di dare continuità a tutto il lavoro che a Cagliari si è soltanto cominciato.



Vittorio Pelligra
Università di Cagliari

BREVI

◆ Pre-seminario e Adorazione

Domenica dalle 19.30 nella chiesa di sant'Antonio abate a Cagliari è previsto il secondo appuntamento dell'anno con l'adorazione eucaristica, a cura della Pastorale vocazionale. Sempre domenica dalle 9 è previsto l'incontro del Pre-Seminario, con la partecipazione di ragazzi dai 10 ai 13 anni desiderosi di conoscere la realtà del Seminario diocesano.

◆ «Otto dies sa animas»

Si conclude domenica «Otto dies sa animas», l'iniziativa promossa dalla famiglia religiosa dei Saveriani, presente a Cagliari nella struttura di via Sulcis, per pregare e ricordare i fedeli defunti. Ogni sera la preghiera per i defunti anticipa la celebrazione della Messa. Nell'occasione è possibile sostenere le missioni dei padri Saveriani.

◆ Meditazione a san Domenico

La Famiglia laica domenicana e dei frati del convento di san Domenico a Cagliari hanno organizzato un ciclo di meditazioni nella chiesa nuova, che avrà la durata di nove incontri, ogni giovedì alle 19.30, subito dopo la Messa. Ogni incontro durerà una ora e si parlerà della «Meditazione» della sua storia e delle sue varie forme e si farà pratica di meditazione.

◆ Corso formativo

Domenica dalle 9 alle 17 si svolge il corso formativo per giovani religiose e religiosi organizzato da Cism e Usmi. Relatore è don Giuseppe Tilocca sul tema «La profezia dei voti religiosi per la Chiesa e per il mondo». Appuntamento nella Casa Generalizia delle Figlie di Cristo Re in via Scano 97 a Cagliari.

Nel primo rapporto annuale 2016 della delegazione regionale della Caritas le esperienze delle dieci diocesi dell'Isola

Le azioni integrate a favore degli ultimi in Sardegna

* DI MARIA CHIARA CUGUSI

Le attività, i progetti e le esperienze formative delle dieci Caritas diocesane sarde raccontate nel primo Rapporto annuale della delegazione regionale Caritas Sardegna, pubblicato nei giorni scorsi. Azioni integrate che creano vere e proprie «Cittadelle della Carità», come quella attivata dalla Caritas di Tempio-Ampurias, che, partendo dall'ascolto, garantisce un'azione di promozione umana a tutto tondo. Emporio e boutique della Solidarietà, sostegno psicologico, sportello immigrazione, case di prima accoglienza, dormitorio, centro diurno, banco farmaceutico.

La Caritas di Ales-Terralba è impegnata nel sostegno alle varie forme di dipendenza, ai malati psichiatrici, agli anziani, alle vittime di violenza, alle famiglie disagiate.

Nei giorni scorsi è stato presentato il Centro comunitario per la famiglia «San Giuseppe», ad Ales, che si affiancherà al Centro Sacra Famiglia di Guspini.

Tanti i progetti a favore dei giovani, in particolare contro la dispersione scolastica: per esempio, la Caritas diocesana di Alghero-Bosa è impegnata nel progetto «Dopo scuola studio» in collaborazione

con la Fondazione «L'Al.Bo. di Osea», destinato a una trentina di ragazzi che non possono usufruire di insegnanti privati. Un ulteriore percorso è stato attivato per giovani che hanno disturbi psichici nell'apprendimento. A sua volta, dal 2016, la Caritas diocesana di Iglesias porta avanti il progetto «Iscola de maduridade», in collaborazione con Policoro, che ha permesso l'erogazione di 60 borse di studio per allievi meritevoli in difficoltà.

Ancora, la Caritas diocesana di Nuoro, in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano, ha attivato, il Centro cittadino di sostegno allo studio «Ce la puoi fare» (42 i ragazzi seguiti finora).

L'attenzione ai giovani si traduce anche in progetti educativi nelle scuole. Si pensi, per citare qualche esempio contenuto nel Rapporto, al percorso «Migrazioni: in Italia, in Europa, nel mondo», promosso dalla Caritas diocesana di Oristano, destinato a istituti secondari di primo e secondo grado.

Proprio sull'immigrazione le Caritas sarde sono impegnate con una pluralità di azioni, dai centri di ascolto per stranieri, all'accoglienza in varie forme (Cas e Sprar), al progetto «Protetto. Rifugiato a casa mia».

Ancora, gli empori della Solidarietà

attivi, in sinergia con le istituzioni locali, a Tempio, Iglesias e Oristano, grazie ai fondi 8xmille.

Altro filo conduttore è l'impegno nel carcere, con varie iniziative, tra cui il Progetto spirituale e artistico «Le icone sacre», della Caritas diocesana di Sassari: una serie di laboratori didattici settimanali che hanno aperto le porte del carcere alle comunità parrocchiali.

È impegnata nel settore carcere, tra le altre, anche la Caritas diocesana di Lanusei, nata nel 2015, con due sedi, a Lanusei e Tortolì: nel carcere cittadino, oltre al centro d'ascolto, la Caritas ha promosso un laboratorio di falegnameria.

Il reinserimento lavorativo di persone svantaggiate è al centro di progetti che permettono anche la valorizzazione dei territori: uno di questi è intitolato «Nuova Vite», portato avanti dalla Caritas diocesana di Ozieri, grazie alla cooperativa Spes, suo braccio operativo, che, attraverso l'impianto di un vigneto, ha promosso percorsi individualizzati di alternanza formazione-lavoro per venti destinatari, già reinseriti nel mondo del lavoro.

Il rilancio dell'attività agricola è alla base anche del protocollo d'intesa firmato dalla Caritas diocesana Cagliari e dall'agenzia regionale Agris (che ha trovato,



Volontari nella mensa Caritas di Cagliari

nella finanziaria regionale 2017, i fondi per promuovere l'avvio del percorso).

L'obiettivo è la promozione di processi di filiera corta «di nicchia», e il potenziamento del le piccole e medie imprese in cui si punti sulla qualità, insieme alla valorizzazione dei territori e delle comunità.

A ciò si aggiunge, in tutte le diocesi, l'impegno con il micro-cre-

dito e con il «Prestito della Speranza», che vede la Sardegna ai primi posti in Italia.

Al 30 giugno 2017 sono stati erogati più di 11,7 milioni di euro attraverso l'analisi di oltre 2.700 domande: circa 7,4 milioni sono stati destinati al credito sociale e oltre 4,2 milioni al prestito d'impresa (il 53% dei finanziamenti sono stati erogati dalla diocesi di Cagliari).

Tribunale ecclesiastico della Diocesi di Cagliari

Circolare per i patroni e i periti

Il Tribunale Metropolitano di Cagliari si occupa di processi brevi, procedimenti amministrativi «rato et non consummato», indagini diocesane.

La Cancelleria del Tribunale sarà aperta il martedì e il giovedì dalle 10.30 alle 11.30.

I recapiti di riferimento sono i seguenti:

E-mail: tribunalediocesano@diocesidicagliari.it

PEC: notaioted@pec.it

Tel. 070/52843222

La Cancelleria del Tribunale Metropolitano di Cagliari di Appello per il Tribunale Interdiocesano Sardo e per il Tribunale Interdiocesano di Nuoro e Lanusei, sarà aperta il martedì e il giovedì dalle ore 9.30 alle 10.30. I recapiti di riferimento sono i seguenti:

E-mail: tribunalediocesano@diocesidicagliari.it

PEC: cancelleria@pec.temcagliari.it

Tel. 070/52843215



PROCEDURA PER RICHIEDERE L'AMMISSIONE ALL'ALBO DEGLI AVVOCATI E DEI PERITI ABILITATI PRESSO IL T.E.M. DI CAGLIARI

PATRONI

Occorre presentare al Vicario Giudiziale, Don Luca Venturelli:

A. Domanda (in forma libera) di ammissione indirizzata al Moderatore del Tribunale, S.E.R. Mons. Arrigo Miglio, comprensiva dell'indirizzo e dei recapiti da riportare in seguito sull'albo, dalla quale risulti il domicilio professionale all'interno della Regione Ecclesiastica Sarda;

B. Documentazione attestante il conseguimento del dottorato in Diritto Canonico o il Diploma come Avvocato Rotale;

C. Presentazione al Tribunale da parte di un ecclesiastico.

PERITI

Occorre presentare al Vicario Giudiziale, Don Luca Venturelli A. Domanda (in forma libera) di ammissione indirizzata al Moderatore del Tribunale, S.E.R. Mons. Arrigo Miglio, comprensiva dell'indirizzo e dei recapiti da riportare in seguito sull'albo, dalla quale risulti il domicilio professionale all'interno della Regione Ecclesiastica Sarda;

B. Curriculum vitae et studiorum completo, comprensivo delle precise qualifiche con le quali si desidera essere ammessi in albo;

C. Presentazione al Tribunale da parte di un ecclesiastico.

◆ Errata corrige

Nel numero precedente a pagina 4 abbiamo pubblicato una foto che ritrae Claudio Gentili, uno dei componenti del Comitato scientifico delle Settimane sociali.

In realtà quella andata in stampa è purtroppo la foto di un omonimo. Ce ne scusiamo con il diretto interessato.

◆ Formazione sacristi

Martedì 14 novembre dalle 17 alle 19, a Cagliari, nella Sala stampa del Seminario Arcivescovile si terrà un incontro formativo dal tema «Il servizio del ministrante nello spazio celebrativo tra liturgia e pietà popolare».

Relatori saranno don Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio Liturgico e Denise Scano dottoressa magistrale in Ingegneria.

◆ Il 3 dicembre a Barrali l'incontro diocesano dei giovani

Domenica 3 dicembre 2017 si terrà il primo incontro diocesano di Pastorale Giovanile. Ad ospitare gli oratori della diocesi sarà la comunità della parrocchia di Santa Lucia a Barrali. Per partecipare alla giornata sarà necessario iscriversi i gruppi dei partecipanti con il modulo disponibile sul sito www.chiesadicagliari.it.

Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre domenica 19 novembre. I referenti degli oratori potranno scaricare il modulo, compilarlo e condividerlo nel gruppo whatsapp della Pastorale giovanile entro la scadenza fissata.

Per informazioni è possibile rivolgersi all'ufficio di pastorale giovanile attraverso l'indirizzo mail: giovani@diocesidicagliari.it.

Successo a Quartu per «Musica Viva»

Successo per il concerto proposto dall'Associazione culturale «Musica Viva» di Cagliari che, domenica scorsa nella basilica di sant' Elena imperatrice a Quartu, ha eseguito integralmente il «Requiem op. 9 di Maurice Duruflé» per soli, coro, organo e violoncello. Protagonisti il contralto Federica Moi, il baritono Alessandro Porcu, il violoncello di Marco Testa e Fabrizio Marchionni all'organo.

L'introduzione all'ascolto è stata curata da don Davide Collu e Maria Paola Nonne. Quest'ultima ha diretto l'esecuzione.



Rassegna diocesana dei cori a sant'Eusebio

La parrocchia cagliaritano ospita l'appuntamento domenica sera alle 18

Domenica a partire dalle 18 nella parrocchia di sant'Eusebio in via Quintino Sella a Cagliari, è prevista l'annuale rassegna diocesana dei «Cori giovani». Il programma prevede alle 18 la celebrazione eucaristica e alle 19.30 l'inizio della ras-

segna, trasmessa in diretta da Radio Kalaritana. L'iniziativa è organizzata dal Coro giovanile diocesano e vuole mettere in luce il lavoro che ciascuno singolo coro porta avanti nella parrocchia in cui opera. «La rassegna – ha detto ai microfoni di Radio Ka-

laritana don Davide Collu, responsabile del coro giovanile diocesano – rappresenta un momento importante per la diocesi, perché i cori giovanili svolgono il proprio servizio con grande entusiasmo, in grado di contagiare altre realtà. La scelta della data a inizio di anno pastorale ha anche lo scopo di aiutare i giovani a riprendere le attività con vigore. È sempre un bel momento perché ci si incontra nel canto e nella preghiera, che sono i due elementi che caratterizzano il servizio di chi canta in un coro in parrocchia. L'appuntamento di domenica sera non è un concerto, non lo è mai stato. Rappresenta un momento di preghiera, anche con il canto».

I. P.



Grande festa per un momento tanto atteso alla Madonna della Fiducia

A Solanas la dedicazione e la consacrazione della chiesa

* DI ANDREA PALA

La celebrazione della dedicazione, per una chiesa parrocchiale e per la sua comunità, è un momento davvero solenne.

Diversi sono i riti che lo compongono e riassumono in se stessi l'importanza della chiesa quale luogo dove si celebra il mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù. Spesso questo rito si compie a distanza di anni dalla costruzione della chiesa e a ulteriori anni di distanza dall'erezione della comunità parrocchiale.

Anche la borgata marittima di Solanas, dove è sorta la chiesa dedicata alla Madonna della Fiducia, non fa eccezione.

Eretta nel 1988 per decisione dell'allora vescovo Ottorino Pietro Alberti, questa comunità parrocchiale estende la sua azione verso le località di Kal'è Moru, a Geremeas, e verso Torre delle Stelle, località

marine molto conosciute e apprezzate non solo nel periodo estivo. Si stima che siano oltre 20.000 i villeggianti che gravitano sulla zona e che prendono parte alle celebrazioni eucaristiche previste nel territorio.

«La chiesa – afferma l'amministratore parrocchiale don Gianni Sanna – non era stata finora mai dedicata. Confrontandomi anche con chi mi ha preceduto alla guida della comunità parrocchiale è emerso che non era stato mai compiuto questo rito. Dato che la chiesa necessitava di una manutenzione profonda, si è così deciso di provvedere anche alla dedicazione dell'edificio. La sensibilità liturgica è infatti cambiata rispetto al periodo nel quale la chiesa è stata costruita. Si è pertanto reso necessario intervenire anche sul presbiterio. Ragionando assieme ad alcuni amici, che sono

interventuti già su altre chiese, si è deciso infatti di far sì che la zona dove è collocata l'altare potesse parlare un po' di più dell'ambiente in cui è collocato. Da qui la scelta di utilizzare della pietra locale per tutti i settori della zona presbiteriale». La chiesa di Solanas è l'unica a portare in diocesi il titolo di Madonna della fiducia. Una scelta inequivocabilmente mariana che pone l'accento su Maria che dona fiducia a quanti si presentano con devozione al suo cospetto.

La comunità parrocchiale di Solanas è senz'altro esigua nella stagione invernale, con un numero di residenti stabili che non supera i 300. Nella stagione estiva, è invece punto di riferimento per un'ampia fetta di turisti che scelgono la Sardegna meridionale come meta vacanziera. Sono infatti tanti le persone che ad essa fanno riferimento, come testimonianza il numero di fedeli presenti alla diverse celebrazioni.



Due momenti della celebrazione

Celebrati i 50 anni della parrocchia di santo Stefano

Lo scorso 31 ottobre la comunità parrocchiale di santo Stefano ha celebrato i 50 anni dalla fondazione. Per l'occasione è stato dato il saluto a don Tonio Tagliaferri, che dopo mezzo secolo ha lasciato la parrocchia da lui fondata, ed è stato dato il benvenuto a don Giulio Madeddu, quale nuova guida della comunità. (foto Carla Picciau)



BREVI

◆ Cism e Usmi

Cism e Usmi anticipano la preghiera per la giornata Pro orantibus a lunedì 20 novembre con solenne celebrazione Eucaristica alle 16 nel monastero delle monache Cappuccine di Cagliari, presieduta da padre Gabriele Bicca, vicario episcopale per la vita consacrata. Sabato 25 novembre dalle 9 alle 12.30, nella casa provinciale delle Figlie della Carità, è previsto invece il ritiro mensile per le religiose. Relatore don Fabio Trudu, docente di Liturgia e Teologia dei sacramenti presso la Facoltà teologica di Cagliari, che proporrà il tema «L'azione dello Spirito nella celebrazione eucaristica».

◆ Pastorale familiare

Il 18 e 19 novembre si terrà il quinto Convegno diocesano di formazione pastorale familiare. L'incontro si svilupperà a partire dalle 16 di sabato nell'aula magna del Seminario diocesano in via Monsignor Cogoni a Cagliari, e proseguirà domenica dalle 9 con la Messa con conclusione alle 13. Verrà affrontato il tema «La vita affettiva in famiglia» e vedrà la partecipazione dei coniugi Claudio Amerini e Flavia Avona, consulenti familiari e corresponsabili dell'Ufficio famiglia della diocesi di Mantova. I relatori sono autori presso la casa editrice Gribaudi del libro «Adolescenti e dintorni».

XXXII DOMENICA DEL T. O (ANNO A)

«Signore, signore aprici», egli rispose: «Non vi conosco»

Dal Vangelo secondo Matteo

* COMMENTO A CURA DI
FRANCO PUDDU

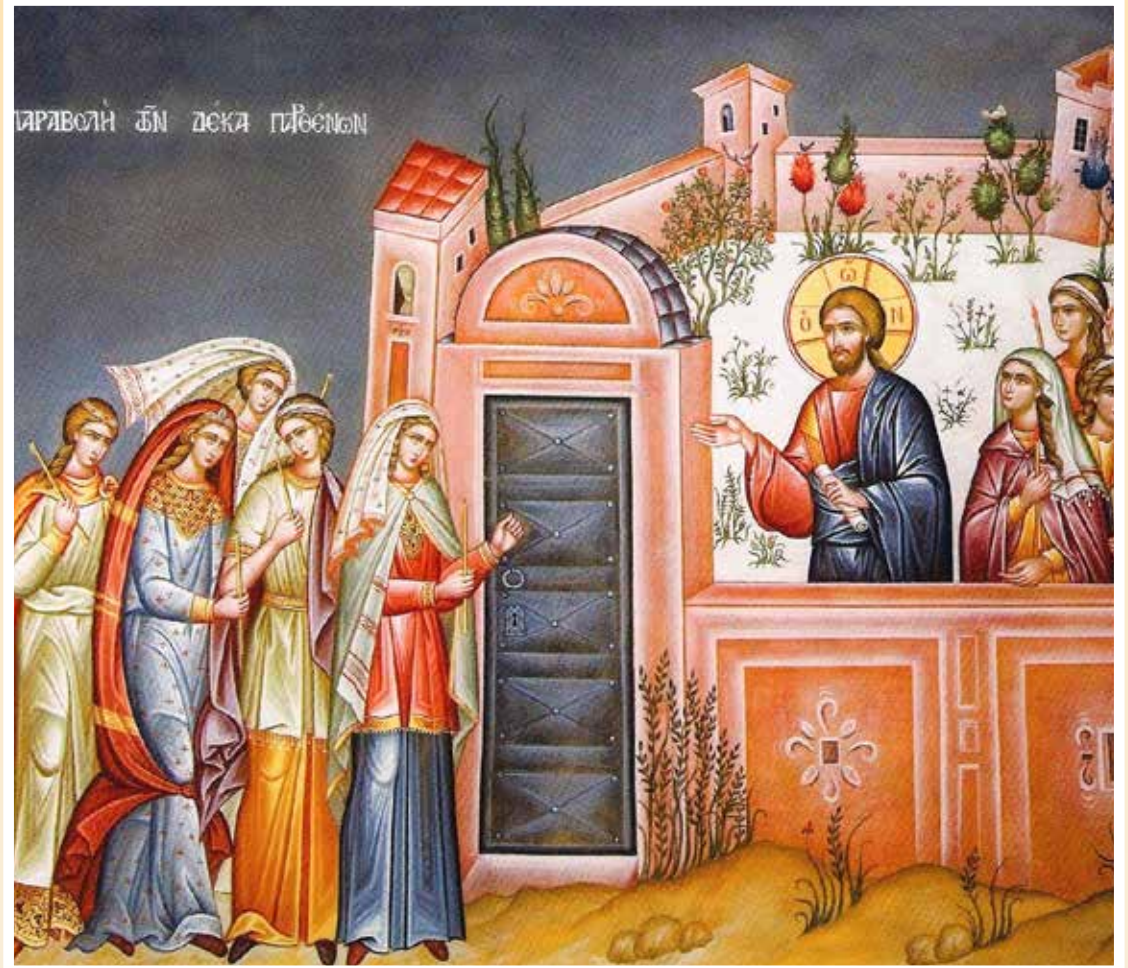
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene».

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: «Signore, signore, aprici!». Ma egli rispose: «In verità io vi dico: non vi conosco».

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora». (Mt 25,1-13)

Nel quinto e ultimo discorso del Vangelo di Matteo, la parabola delle dieci vergini è una esemplificazione dell'atteggiamento di vigilanza paziente che i primi cristiani hanno maturato riguardo al ritorno del Signore e che rimane significativo per tutti i discepoli che credono e sperano che la storia avrà una conclusione e manifesterà in tutta la sua pienezza la gloria di Gesù. Appare però nascosta nei tempi e nei modi al tempo del pellegrinaggio terreno della Chiesa. Solo la fede e la vigilanza operativa, fatta di attesa e di impegno, rassicurano il credente riguardo alla vittoria finale di Dio. Precede la parabola odierna, nel primo Vangelo, alcuni esempi che illustrano l'annuncio principale, che ricorre più volte: «Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà» (Mt 24,42). La malvagia trascuratezza di Dio da parte degli uomini al tempo di Noè condannata dal diluvio universale improvviso, l'imprevedibilità dell'azione fulminea del ladro, l'oculata amministrazione del servo che gestisce saggiamente i beni in attesa del ritorno del padrone: la falsa percezione della lontananza del Signore può distendere l'attenzione del discepolo, innestando atteggiamenti di accidia e fatale disimpegno. La parabola delle dieci vergini in-



tende rispondere alla domanda sul ritardo della venuta del Signore, che i primi cristiani pensavano prossima al loro tempo. Essa invita a non profittare del ritardo dilazionato crogiolandosi nella vita insensata fatta di consumi, disimpegno e pigrizia, sonnolenza e mediocrità della vita, né a rimanere delusi, senza «educarsi» ad avere la pazienza di attendere a lungo il suo ritorno. La saggezza delle vergini intelligenti è stata prevedere con oculatezza il possibile ritardo dello sposo.

La vigilanza e la sobrietà della vita sono gli atteggiamenti fonda-

mentali del cristiano che vive ogni giorno come se fosse l'ultimo, in costante prossimità della massima espressione del Regno di Dio: «il Regno dei cieli è vicino» (Mt 4,17). Non è questione di oggi o domani, del ritorno del Signore, prossimo o dilazionato, che rende significativo il tempo nel quale viviamo. Nell'impegno e nell'operosità tutto il tempo della Chiesa e del cristiano è ricco di possibilità di salvezza. La vigilanza paziente permea tutte le attività dell'uomo, in tutte le condizioni di vita e particolari vocazioni, professioni e responsabilità, in tutti gli ambiti religiosi e

laici. Una buona programmazione sa raggiungere le mete e gli obiettivi se li mette in relazione all'analisi delle risorse e dei limiti e percorre, per intero, l'itinerario con attenta valutazione di tutte le fasi della progettazione e della verifica.

Le incombenze della vita pastorale delle nostre comunità cristiane e gli itinerari spirituali personali non si vivono alla giornata nella semplice attesa del tempo che scorre, consumando olio inutilmente, per dirla con le vergini stolte. Il tempo che ci viene donato da Dio è la principale risorsa che dobbiamo saper riempire di opere del Regno.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

La speranza di rincontraci tutti non delude

Il 2 novembre, in occasione della Commemorazione di tutti i fedeli defunti, papa Francesco si è recato al Cimitero americano di Nettuno per celebrare una Messa in memoria delle vittime della guerra.

Nell'omelia il Santo Padre ha sottolineato come il riunirsi in preghiera per i defunti sia davvero un raduno «in speranza»: «Ognuno di noi, nel proprio cuore, può ripetere le parole di Giobbe: «Io so che il mio Redentore è vivo e che ultimo si ergerà sulla polvere». La speranza di rincontrare Dio, di rincontrarci tutti noi, come fratelli, e questa speranza non delude».

Il Papa, ricordando le tragiche esperienze delle due



guerre mondiali, ha invocato in particolare il dono della pace, contro ogni tentazione di scegliere la guerra come soluzione per i conflitti tra i popoli: «Per favore, Signore, fermati. Non più la guerra. Non più questa «strage inutile», come aveva detto Benedetto XV. [...] E questo dobbiamo dirlo oggi, che preghiamo per tutti i defunti, ma in questo luogo preghiamo in modo speciale per questi ragazzi; oggi che il mondo un'altra volta è in guerra e si prepara per andare più fortemente in guerra. [...] Con la guerra si perde tutto».

«Gli uomini fanno di tutto per dichiarare e fare una guerra, e alla fine distruggono sé stessi». Papa Francesco ha ripreso queste parole, pronunciate da un'anziana donna davanti alle rovine di Hiroshima, per sottolineare come il risultato delle guerre non sia altro che «la distruzione di noi stessi».

A conclusione della sua omelia il Pontefice ha rinnovato la preghiera per i defunti, in modo speciale per le vittime giovani e innocenti delle guerre: «Quando tante volte nella storia gli uomini pensano di fare una guerra, sono convinti di portare un mondo nuovo, sono convinti di fare una «primavera». E finisce in un inverno, brutto, crudele, con il regno del terrore e la morte. Oggi preghiamo per tutti i defunti, tutti, ma in modo speciale per questi giovani, in un momento in cui tanti muoiono nelle battaglie di ogni giorno di questa guerra a pezzetti. Preghiamo anche per i morti di oggi, i morti di guerra, anche bambini, innocenti. Questo è il frutto della guerra: la morte».

IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

La fede in Gesù è luce che illumina

La luce della fede in Gesù illumina anche il cammino di tutti coloro che cercano Dio e offre il contributo proprio del cristianesimo nel dialogo con i seguaci delle diverse religioni (n.35).

Papa Francesco, in questi paragrafi della «Lumen Fidei», afferma che la fede in Gesù, che traspare dall'agire dei cristiani, è una luce capace di illuminare la ricerca che altri uomini praticanti di altre religioni vanno facendo nella loro vita. E apre al dialogo sincero nella investigazione dei segni di Dio nelle esperienze della vita quotidiana, nella fecondità della terra, nel movimento del cosmo. Siamo tutti cercatori di Dio, da Abele ad Abramo, ai Magi.

La fede in Gesù di Nazareth, che i cristiani confessano quale Cristo, è luce che illumina la via, che si fa strada per camminare nella conoscenza di Colui in cui la luce si è concentrata riflettendo lo splendore del Padre.

La luce della fede, che orienta la ricerca di Colui che vogliamo conoscere, sempre più è condizione indispensabile anche per la stessa ricerca teologica. Infatti non vi è autentica teologia se confinata al semplice esercizio dello sforzo della ragione: questa, per poter scrutare il mistero di Dio, deve porsi in atteggiamento umile, deve farsi guidare dall'amore per quella Parola attraverso cui Dio si fa conoscere e si fa trovare.

La luce della fede è autentica e vera quando è luce che proviene dalla Chiesa, cioè dal Corpo di Cristo visibile nei fedeli radunati attorno a Lui. Se è vero che la teologia è la scienza della fede, non può fare a meno di riconoscere che il suo indagare il mistero è servizio umile alla fede dei cristiani, perché questi, nella loro vita, ne custodiscano l'autenticità in ascolto del Magistero e in comunione con il Papa.

Dunque la luce della fede che promana dall'agire dei cristiani nella storia è sostegno sicuro non solo per la ricerca di Dio per tutti gli uomini, ma anche per la ricerca nella teologia e, di conseguenza, anche per i teologi che non possono ricercare o trovare argomentazioni senza la fede, e senza l'amore per comprendere e conoscere il Soggetto della ricerca (n.36).

Nella speranza del Vangelo

Pagina mensile a cura dell'Ufficio catechistico diocesano

Convegno internazionale su «Catechesi e persone con disabilità»

Il convegno, vissuto dal 20 al 22 ottobre a Roma, in occasione dell'anniversario della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, ha offerto l'opportunità di confrontarsi con diverse realtà ed esperienze circa l'ambito della catechesi con le persone disabili. Grazie a questa possibilità abbiamo potuto condividere con tantissime altre persone il percorso che le nostre comunità diocesane vivono quotidianamente.

Momento di gioia e di festa è stata l'udienza con il Santo Padre la mattina del 21 ottobre. Nell'aria si respirava, già dalle prime ore del mattino, un clima di emozione e profonda gratitudine a Dio per questa possibilità.

La Sala clementina era gremita di persone provenienti da diverse nazioni: associazioni, persone con disabilità accompagnate dai propri familiari, vescovi, sacerdoti, diaconi, catechisti e operatori pastorali, impegnati in questo prezioso e delicato servizio nella Chiesa.

L'arrivo di papa Francesco è stato accolto in un clima di festa. Nel suo discorso ha rilevato lo sviluppo nei confronti dei temi della dignità della persona e della disabilità, ma anche le difficoltà che ancora permangono da parte di atteggiamenti che rifiutano questa condizione «come se essa impedisse di essere felici e di realizzare se stessi». Il Papa ha incoraggiato i presenti, e la Chiesa tutta, a continuare con perseveranza nel compito di accompagnare ciascuna persona all'incontro con Dio nella propria condizione, nella testimonianza e nella vicinanza alle famiglie. Espressione di gioia da parte di ciascuno è stata la possibilità di poter salutare personalmente papa Francesco e di porgere a lui alcuni doni, frutto del servizio delle diocesi e delle comunità parrocchiali nel percorso di iniziazione cristiana con persone disabili.

Anche la nostra diocesi è stata rappresentata e ha offerto al Santo Padre una piccola raccolta di alcuni momenti di una parrocchia che ha accompagnato, insieme alla famiglia, il cammino di un ragazzo con la sindrome dello spettro autistico verso l'Eucaristia.

Ringraziamo il Signore per questo dono e per le parole che papa Francesco ha voluto condividere con noi, impegnandoci affinché il nostro servizio sia sempre autentico.

Davide Lai

LA SINTESI DEI LAVORI DEL RECENTE CONVEGNO DI ROMA

Dalla catechesi per i disabili un percorso che valorizza la ricchezza delle diversità

* DI STEFANIA MELONI

Ci sono convegni che non solo aprono la mente ma che allargano soprattutto il cuore. Questo, in sintesi, il convegno «Catechesi e disabilità: un'attenzione necessaria nella vita quotidiana della Chiesa» organizzato dal Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, dal settore per la catechesi delle persone disabili dell'Ufficio catechistico nazionale, da «The National Catholic Partnership on Disability» e da «Kairos Forum», che si è tenuto a Roma dal 20 al 22 ottobre.

Un'attenzione necessaria da parte della Chiesa ma soprattutto «urgente», ha sottolineato monsignor Rino Fisichella nell'introduzione ai lavori a cui hanno partecipato rappresentanti dei cinque continenti testimoni delle diverse realtà locali.

È stato un susseguirsi intenso di relazioni profonde ed illuminanti, di esperienze toccanti ed emozionanti, attraverso una pluralità non solo di lingue ma di linguaggi che esprimevano l'unico desiderio di condividere la stessa fede nell'amore di un Dio che, nel farsi conoscere, abbatte e va oltre ogni limite fisico o psichico e ogni fragilità.

E che «il volto di Cristo risplende nell'intimo di ogni persona»

come ha detto papa Francesco nel suo discorso, l'abbiamo toccato con gioia e stupore nell'ascoltare la chiamata alla consacrazione di alcune monache con la sindrome di Down della comunità «Petites Soeurs disciples de l'Agneau», nel racconto relativo al suo ministero sacerdotale fatto da padre Michael, non udente, di Detroit, e nella preghiera dei cerebrolesi della comunità «Saint Martin Catholic» in Kenya, narrata da don Gabriele.

Il Papa si augura infatti non solo l'inclusione nelle comunità delle persone con disabilità ma che «possano essere loro stesse cate-

chisti, anche con la loro testimonianza, per trasmettere la fede in modo più efficace».

È stata inoltre allestita la mostra «Il Catechismo della Chiesa Cattolica accessibile», per la presentazione di progetti liturgico-catechetici, strumenti pastorali e catechistici inclusivi, testi in Comunicazione aumentativa alternativa, testi semplificati, attività e giochi, già utilizzati nelle diverse diocesi e in parte realizzati con il contributo degli stessi ragazzi con disabilità.

Queste giornate sono state un respirare all'unisono e sentirsi un Corpo solo, grazie alla ricchezza delle diversità, sia nel convegno sia nella Messa celebrata in san Pietro in cui la bellezza del luogo faceva da sfondo alle preghiere e ai canti, in una armonia di voci e di segni con le mani che in sintonia fra loro e con la musica parevano danzare presso la tomba del Principe degli Apostoli.



VERSO IL CATECUMENATO

L'incontro formativo per gli «accompagnatori»

* DI EMANUELE MAMELI

Nella serata di domenica scorsa si è svolto, nei locali della Curia diocesana, l'incontro di formazione per gli accompagnatori dei catecumeni.

L'incontro, nell'ambito delle attività del Servizio diocesano per il catecumenato, settore dell'Ufficio

catechistico diocesano, ha raccolto l'esperienza e il racconto di una ventina, tra laici, sacerdoti e diaconi, impegnati direttamente nel delicato servizio dell'accompagnamento di giovani e adulti che si preparano a diventare cristiani.

Sono risuonate storie, le più diverse tra di loro, accomunate dal desiderio di conoscere Gesù e rispondere

alla sua chiamata e caratterizzate dalla curiosità e radicalità tipica di chi intraprende il discorso della fede cristiana dopo anni di tutt'altro.

L'attenzione, a livello formativo, è stata dedicata al «primo annuncio» e alle caratteristiche che ogni evangelizzatore è chiamato a coltivare nel fare la proposta del Vangelo.

Sono emerse le paure e le scoperte, le criticità e le ricchezze di vita e di fede che emergono accostandosi al servizio delicato e prezioso verso i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Soprattutto è stata evidenziata la gratitudine per la chiamata ricevuta e per il dono di condividere il tratto di strada che, dall'oscurità, porta alla luce della fede, dall'anonimato alla gioia della comunità cristiana, dall'estraneità alla consapevolezza di essere, e per sempre, figli di Dio in Cristo Gesù.



A gennaio la scuola diocesana per catechisti

Il prossimo 10 gennaio prende avvio il quinto anno della Scuola diocesana per i catechisti e operatori pastorali, intesa come laboratorio di formazione permanente. Il titolo, «La competenza relazionale e comunicativa del catechista», intende mettere, al centro della riflessione, la relazione e la comunicazione educativa. Il catechista è «educatore» capace di instaurare relazioni umane significative, entrando in dialogo con tutti e aiutandoli a cogliere nella propria vita, la presenza e l'azione di Dio. Condotta gradualmente a impadronirsi delle linee pedagogico-metodologiche, già presenti nel progetto catechistico italiano e delineate negli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia «Incontriamo Gesù», il catechista avrà la possibilità di farne una traduzione adatta alle diverse età dei soggetti della catechesi e nel servizio ecclesiale che è chiamato a svolgere nella comunità cristiana. Infatti i tratti fondamentali del catechista, indicati proprio da «Incontriamo Gesù», numero 73, vengono così descritti: il catechista è capace di un'identità relazionale, in grado di realizzare sinergie con gli altri agenti dell'educazione, svolge il compito specifico di promuovere itinerari organici e progressivi per favorire la maturazione globale della fede in un determinato gruppo di interlocutori, con una certa competenza pastorale, elabora, verifica e confronta costantemente la sua azione educativa nel gruppo dei catechisti e con i presbiteri della comunità. È prevista, a conclusione di ogni incontro, una forma di restituzione e condivisione assembleare. Il percorso proposto è costituito da 15 incontri, da gennaio ad aprile 2018, il mercoledì dalle 17 alle 19.30 nel salone della parrocchia Madonna della Strada a Cagliari. Per iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Ufficio catechistico diocesano.

E. M.

L'ammonimento di papa Francesco durante la recita dell'Angelus

Noi discepoli di Gesù non dobbiamo considerarci superiori agli altri

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus domenicale il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo della liturgia del giorno, che proponeva gli ammonimenti di Gesù sulla religiosità formale e ipocrita di scribi e farisei (cfr Mt 23, 1-12).

«Un difetto frequente di quanti hanno autorità – ha sottolineato papa Francesco – è quello di esigere dagli altri cose, anche giuste, che però loro non mettono in pratica in prima persona. Fanno la doppia vita. [...] Questo atteggiamento è un cattivo esercizio dell'autorità, che invece dovrebbe avere la sua prima forza proprio dal buon esempio».

Il Pontefice ha poi insistito sul valore dell'umiltà: «A me personalmente addolora vedere persone che psicologicamente vivono correndo dietro alla vanità delle onorificenze. Noi, discepoli di Gesù non dobbiamo fare questo, poiché tra di noi ci dev'essere un atteggiamento semplice e fraterno. [...] Se

abbiamo ricevuto delle qualità dal Padre celeste, le dobbiamo mettere al servizio dei fratelli, e non approfittarne per la nostra soddisfazione e interesse personale. Non dobbiamo considerarci superiori agli altri; la modestia è essenziale per una esistenza che vuole essere conforme all'insegnamento di Gesù, il quale è mite e umile di cuore ed è venuto non per essere servito ma per servire».

Durante la settimana papa Francesco ha recitato l'Angelus con i fedeli in piazza San Pietro anche in occasione della solennità di Tutti i Santi. Nel suo intervento il Pontefice ha ricordato la bellezza della santità cristiana: «I santi non sono modellini perfetti, ma persone attraversate da Dio. Possiamo paragonarli alle vetrate delle chiese, che fanno entrare la luce in diverse tonalità di colore. I santi sono nostri fratelli e sorelle che hanno accolto la luce di Dio nel loro cuore e l'hanno trasmessa al mondo, ciascuno secondo la propria "tonalità". Ma tutti sono stati traspa-

renti, hanno lottato per togliere le macchie e le oscurità del peccato, così da far passare la luce gentile di Dio. Questo è lo scopo della vita: far passare la luce di Dio».

Il giorno dei defunti, dopo la visita al Cimitero americano di Nettuno, il Santo Padre si è recato al sacro delle Fosse Ardeatine, luogo «consacrato alla memoria dei caduti per la libertà e la giustizia», per ricordare le persone vittime dell'eccidio del 1944.

In settimana il Papa ha presieduto la Messa in suffragio dei cardinali e dei vescovi defunti nel corso dell'anno. Nell'omelia egli ha posto in luce la fede cristiana nella vita eterna: «Cristo ha accettato la morte per salvare gli uomini che il Padre gli ha dato e che erano morti nella schiavitù del peccato. Gesù si è fatto nostro fratello e ha condiviso la nostra condizione fino alla morte; con il suo amore ha spezzato il giogo della morte e ci ha aperto le porte della vita. Nutrendoci del suo corpo e del suo sangue noi ci uniamo al suo amore fedele, che porta in sé



Il Santo Padre all'Angelus

la speranza della vittoria definitiva del bene sul male, sulla sofferenza e sulla morte. In forza di questo divino legame della carità di Cristo, noi sappiamo che la comunione con i defunti non rimane solo un desiderio, un'immaginazione, ma diventa reale».

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha ricevuto in udienza i partecipanti al convegno internazionale intitolato «Rifugiati e Migranti in un mondo globalizzato: responsabilità e risposte delle università», promosso dalla Federazione internazionale delle Università cattoliche.

Nel suo discorso papa Francesco ha evidenziato l'impegno delle università per i migranti e i rifugiati: «Auspico che le università cattoliche adottino programmi volti a favorire l'istruzione dei rifugiati. [...] A livello più generale, vorrei invitare gli atenei cattolici a educare i propri studenti, alcuni dei quali saranno leader politici, imprenditori e artefici di cultura, a una lettura attenta del fenomeno migratorio, in una prospettiva di giustizia, di corresponsabilità globale e di comunione nella diversità culturale».

Il Papa e le beatitudini

A CURA DI TORE RUGGIU

Il mese di novembre è iniziato con la solennità di tutti i Santi. La liturgia della Parola ci ha offerto la pagina evangelica nella quale l'evangelista Matteo riporta le Beatitudini con le quali Gesù inizia il «Discorso della montagna» che troviamo nei capitoli 5, 6 e 7. La rivista «Il mio Papa», nel primo numero di novembre, ha riportato brevi ma interessanti commenti di papa Francesco sulle Beatitudini che sottopongo alla attenzione dei lettori come aiuto nella riflessione che ci deve accompagnare per tutta la vita se vogliamo compiere un autentico cammino di santità. Rileggiamo dunque le Beatitudini arricchite dalle riflessioni del Santo Padre. Beati i poveri di spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli: «Il povero in spirito è colui che non si ribella, ma sa essere umile e disponibile alla grazia di Dio e la felicità dei poveri in spirito ha una duplice dimensione: nei confronti dei beni materiali, che vanno utilizzati con sobrietà, e nella lode a Dio e all'Amore con il quale ha creato noi e il mondo». Beati di afflitti, perché saranno consolati: «Il mondo ci dice che gioia, felicità e divertimento sono il bello della vita. Non vuole piangere: preferisce ignorare le situazioni dolorose. Ma solo chi vede le cose come sono e piange nel suo cuore, è felice e sarà consolato, con la consolazione di Gesù, non con quella del mondo». Beati i miti, perché erediteranno la terra: «Gesù dice di se stesso: imparate da me che sono mite e umile di cuore. Dunque la mitezza è un modo di essere che ci avvicina tanto a Gesù». Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati: «La realtà mostra

quanto sia facile entrare nelle cricche della corruzione, di quella politica dove tutto è "affari". Quanta gente soffre per queste ingiustizie! Gesù dice: beati quelli che lottano contro queste ingiustizie». Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia: «Siamo un esercito di perdonati! Tutti siamo stati perdonati! E perciò è beato quello che va per questa strada del perdono». Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio: «Ognuno di noi deve imparare a discernere ciò che può inquinare il suo cuore e deve formarsi una coscienza retta e sensibile, capace di discernere la volontà di Dio». Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio: «È tanto comune essere operatori di guerre o almeno operatori di malintesi: è il mondo delle chiacchiere. Questa gente che chiacchiera non fa pace: sono nemici della pace, non sono beati». Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei Cieli: «Povertà, afflizioni, umiliazioni, lotta per la giustizia, persecuzioni e tante altre sfide sono presenti nella nostra vita. Ma se apriamo la porta a Gesù, se condividiamo con Lui gioie e dolori, sperimenteremo una pace e una gioia che solo Dio, Amore infinito, può dare». Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia, rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei Cieli: «Numerosi fratelli e sorelle offrono la testimonianza di Gesù e sono perseguitati: cristiani che non possono neppure avere la Bibbia con sé, che non possono fare il segno della Croce, questa è la strada di Gesù.

Ma è una strada gioiosa, perché il Signore non ci mette mai alla prova più di quanto noi possiamo sopportare». Papa Francesco alla Messa di tutti i Santi del 2016 ha detto: «Siamo chiamati ad essere beati affrontando dolori ed angosce del nostro tempo con l'amore di Gesù». E ha indicato queste «nuove» beatitudini: «Beati coloro che sopportano con fede i mali che altri infliggono loro e perdonano di cuore; beati coloro che guardano negli occhi gli scartati e gli emarginati mostrando loro vicinanza; beati coloro che proteggono e curano la casa comune; beati coloro che riconoscono Dio in ogni persona e lottano perché anche altri lo scoprano; beati coloro che rinunciano al proprio benessere per il bene degli altri; beati coloro che pregano e lavorano per la piena comunione dei cristiani». Come si vede il Papa si riferisce spesso alle Beatitudini che ha definito «carta di identità del cristiano» e ha aggiunto: «La parola beati è come un ritornello che ricorda la chiamata del Signore a percorrere con Lui una strada che, nonostante le sfide, è la via della vera felicità». Questo è l'itinerario per il discepolo del Signore che prende coscienza della chiamata alla santità come Dio stesso raccomanda: «Siate santi, perché io il vostro Dio sono Santo» e, come ci ha ricordato il Concilio Vaticano II nella Costituzione dogmatica «Lumen Gentium», la universale chiamata alla santità. Accogliere e mettere in pratica questa Parola del Signore è la condizione necessaria per essere santi: «Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica».

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

Prendiamoci cura dei nostri sacerdoti

Domenica 26 novembre si celebra la 29ma Giornata nazionale per il sostentamento dei sacerdoti diocesani. Un modo per dire grazie ai preti che sono al servizio delle comunità cristiane e dei loro fedeli

* DI MARIO GIRAU

Ogni anno, in questo periodo, la Conferenza episcopale italiana celebra la Giornata nazionale per il sostentamento dei sacerdoti diocesani. Ma pochi se ne accorgono.

Molto spesso neppure i preti. Per ovviare a questa «distrazione», il sistema «8xMille» ha deciso di ricorrere al linguaggio degli incentivi: un contributo, compreso tra 1.000 e 2.000 euro, viene messo a disposizione di ogni parrocchia che si impegnerà a formare i propri fedeli ai valori del sostegno economico alla Chiesa.

Si tratta di organizzare un incontro parrocchiale per illustrare le modalità di sostegno economico alla Chiesa cattolica e mirato a promuoverne i valori che ne sono alla base, come trasparenza, corresponsabilità, comunione, solidarietà.

Poche parrocchie nella diocesi di Cagliari hanno colto al volo questa possibilità. Sicuramente vale la pena provarci ancora. «Prendiamoci cura dei sacerdoti come loro si prendono cura di noi. Doniamo a chi si dona»: così si legge nella

locandina che verrà inviata in tutte le parrocchie italiane in occasione della 29esima Giornata nazionale per il sostentamento dei sacerdoti diocesani, il 26 novembre, domenica dedicata a Cristo Re.

Le offerte per il sostentamento dei sacerdoti sono lo strumento che permette a ogni fedele di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani, che assicurano una presenza costante in tutte le parrocchie per annunciare il Vangelo e supportare le comunità.

I sacerdoti si affidano quindi alla comunità, per essere liberi di servire tutti, senza dover pensare al proprio sostentamento. Destinate all'Istituto centrale sostentamento clero, queste offerte sono uno strumento perequativo e di solidarietà nazionale scaturito dalla revisione concordataria del 1984, per sostenere l'attività pastorale dei 35.000 sacerdoti diocesani. Infatti, da quasi 30 anni, i sacerdoti non ricevono più uno stipendio dallo Stato ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento, anche attraverso queste offerte, deducibili dal red-

dito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef, fino ad un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

Nel 2016 sono state raccolte in Italia 99.906 offerte, per un totale di euro 9.365.946, di cui 52.786,09 euro nella nostra diocesi derivanti da 752 offerte.

Nel consuntivo relativo al 2016, il fabbisogno complessivo annuo per il sostentamento dei sacerdoti è ammontato a 545,7 milioni di euro lordi, comprensivi delle integrazioni nette mensili ai sacerdoti (12 l'anno), delle imposte Irpef, dei contributi previdenziali e assistenziali e del premio per l'assicurazione sanitaria.

L'importo degli stipendi per oltre 200 sacerdoti cagliaritari nel 2016 è stato pari a 3.865.385,09 di cui 892.873,40 euro «portati» dagli stipendi o pensioni dei sacerdoti, mentre 2.396.979,04 provengono dai fondi dell'8xmille.

A coprire il fabbisogno annuo nazionale provvedono, per il 17,7%, in prima battuta gli stessi sacerdoti, grazie agli stipendi da loro percepiti (per esempio quali insegnanti di religione o per il servizio pastorale nelle carceri e negli ospedali), per il 7,5% le remunera-



zioni percepite dagli enti presso cui prestano servizio pastorale (parrocchie e diocesi).

Il resto è coperto, per il 7,8%, dalle rendite degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, per il 67,1% dall'Istituto centrale sostentamento clero attraverso le offerte deducibili per il sostentamento del clero e con una parte dei fondi derivanti dall'8xmille.

Nel 2016 le fonti di finanziamento sono state 545,7 milioni di euro, di cui 96,5 milioni sono andate per remunerazioni proprie dei sacerdoti (il 17,7 per cento), 41 milioni, per parrocchie ed enti ecclesiastici (pari al 7,5 per cento), 42,3 milio-

ni di euro per redditi degli Istituti diocesani (il 7,7 per cento), 9,7 milioni sono giunti dalle offerte per il sostentamento (1,8 per cento), mentre 356,2 milioni come quota dall'8xmille: quest'ultima voce rappresenta il 65,3 per cento. Sono stati quasi 35 mila invece i sacerdoti secolari e religiosi a servizio delle 224 diocesi italiane: 31.728 hanno esercitato il ministero attivo, tra i quali 399 sono stati impegnati nelle missioni nei Paesi in via di sviluppo come «fidei donum», mentre 3.082 sacerdoti, per ragioni di età o di salute, sono stati in previdenza integrativa.

Il 19 novembre si celebra la Giornata mondiale contro la povertà

«Siamo chiamati a tendere la mano ai poveri», di fronte all'estendersi «della povertà a grandi settori della società», «non si può restare inerti e tanto meno rassegnati». Il Papa tocca questi temi nel messaggio per la prima Giornata mondiale dei poveri che si terrà domenica 19 novembre. Quel giorno, dopo la Messa in san Pietro, Francesco pranzerà nell'Aula delle Udienze con 500 poveri appositamente invitati.

La questione povertà deve diventare centrale, anche e soprattutto per i cristiani.

Il Papa infatti, nel messaggio, scrive che «se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale

ricevuta nell'Eucaristia».

In tutte le Chiese del mondo verrà celebrata la Giornata sensibilizzando i fedeli ad avere quell'attenzione che il Santo Padre invita ad avere verso i poveri.

Anche i vescovi italiani sono stati invitati a sollecitare l'impegno di tutti laici e consacrati e, nella settimana dal 12 al 19 novembre nelle comunità verranno realizzati momenti di preparazione, con adeguata formazione e informazione circa l'iniziativa e il suo tema, esortando i fedeli a non limitarsi soltanto alla semplice opera caritativa, ma sollecitandoli a incontrare i fratelli e le sorelle in modo che i poveri stessi possano evangelizzarli.

I. P.



Le attività dell'Associazione «Donne al traguardo»

Sono aperte le iscrizioni ai laboratori e ai corsi amatoriali organizzati dall'Associazione «Donne al Traguardo». Soci e simpatizzanti sono chiamati quest'anno a cimentarsi nella pittura su tessuto, restauro creativo, decorazioni e oggettistica natalizia, cucina sarda e italiana, scrittura creativa, informatica di base, taglio e cucito, fotografia digitale, Yoga kundalini, danze latino americane, trucco e confezione di prodotti di cosmesi naturale, lingua inglese, Taiji Quan, Gatka, informatica avanzata, giardinaggio e orto del benessere. Tra le novità, due laboratori gratuiti dedicati a bambini e bambine sulla poesia: «Regali di-versi» per un'educazione al dono, e Video spot e poesia per l'apprendimento della comunicazione attraverso la poesia e brevi filmati. Informazioni alla mail: donnealtraguardo@hotmail.com o al numero 0707562265.



Agenzia Funebre - Outlet Funebre - Fioricoltura

DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: VIA CARBONAZZI 14

www.agenziafunebredonbosco.it www.agenziafunebredonbosco.com



**SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
AL MIGLIOR RAPPORTO QUALITA' PREZZO
TUMULAZIONE O CREMAZIONE**

24 ORE SU 24 AL SERVIZIO DEL CLIENTE

388-7869350

 Agenzia Funebre Don Bosco



PREVENTIVI GRATUITI 24H/24 CON PREZZI VANTAGGIOSI E PAGAMENTI PERSONALIZZATI

Da Mogoro 1200 giovani verso l'Agorà

Il centro della Marmilla ha ospitato l'incontro regionale organizzato dagli uffici di pastorale giovanile e vocazionale. Al lavoro verso l'evento di Roma

* DI ANDREA PALA

Festa doveva essere e festa è stata. L'incontro regionale dei giovani, a tre anni di distanza dall'ultimo appuntamento celebrato ad Arborea, ha visto a Mogoro quasi 1.200 partecipanti provenienti dall'intera isola. Numeri importanti che parlano chiaro su come i giovani sono ancora presenti nelle nostre comunità parrocchiali e ricoprono un ruolo, spesso cruciale, nell'animazione dei gruppi e nello stare accanto ai più piccoli, all'interno degli oratori.

Il tema della giornata «Maestro, dove abiti?», proposto dall'organizzazione messa in piedi dalla pastorale regionale giovanile, è stato il filo conduttore di questa giornata, un po' rivisitata a causa del maltempo che ha imperversato, a tratti, anche nell'Alta

Marmilla, zona scelta per questo incontro regionale. Al mattino spazio all'animazione grazie alla presenza di Gigi Cotichella, che, sul palco, ha guidato momenti di gioco, di animazione e di ballo, alternati a momenti più seri di confronto e di presentazione di alcuni temi, illustrati da alcuni ospiti della giornata.

Dopo la Messa e la pausa pranzo, l'incontro è ripreso con la partecipazione dei gruppi delle diocesi di Ales-Terralba, Cagliari e Alghero-Bosa, protagonisti di momenti di animazione che hanno coinvolto tutti i gruppi presenti. «Abbiamo voluto definire questa esperienza come motivazionale – afferma ai microfoni di Radio Kalaritana don Enrico Parlato, responsabile della pastorale regionale giovanile – perché ha voluto essere un momento di preparazione ai cammini che le diocesi,

singole o in gruppo, formuleranno verso il Sinodo sui giovani, indetto da papa Francesco per il 2018. A livello regionale abbiamo quindi deciso di vivere questa giornata insieme per consentire ai giovani di sperimentare anzitutto la bellezza di sentirsi Chiesa e di poter iniziare questo cammino tutti assieme».

Nel corso della Messa, trasmessa in diretta da Radio Kalaritana, monsignor Arrigo Miglio, vescovo di Cagliari e presidente della Conferenza episcopale sarda, ha guidato i giovani su due possibili percorsi che loro stessi possono intraprendere, a partire dalle letture previste nella terz'ultima domenica del Tempo ordinario. «Due sono le strade – ha detto il pastore della Chiesa cagliaritano – che possono essere percorse, quasi due stili di vita. Da una parte si collocano coloro che giocano



I giovani all'Anfiteatro di Mogoro

tutto sull'imposizione agli altri, dall'altra invece troviamo la cura amorevole, ben rappresentata dai brani tratti dalle lettere paoline e dallo stesso Vangelo, e da tutti coloro che incarnano la figura del Buon Pastore. Da una parte insomma si collocano gli imperiosi, dall'altra invece coloro che si fanno servi, che si abbassano fino a lavare i piedi ai discepoli, come Gesù stesso ha fatto. Da un lato quindi troviamo chi scarica sempre sugli altri, chi dice sempre che

è il turno di qualcun altro, dall'altro lato invece si collocano coloro che si fanno carico del peso e del lavoro, fino a dirsi pronti alla missione».

L'incontro regionale ha messo in luce l'importanza del servizio e dell'incontro sulla scia degli insegnamenti di papa Francesco, che ha invitato tutti i giovani, in attesa dell'atteso Sinodo previsto l'anno prossimo, a Roma per la celebrazione dell'Agorà tra l'11 e il 12 agosto.

Istantanee dell'incontro regionale

Erano almeno 1200 i ragazzi che hanno partecipato all'appuntamento di Mogoro, dove tra canti, balli, animazione, catechesi e incontri di gruppo, i giovani si sono ritrovati per vivere un'anticipazione di quello che sarà l'appuntamento atteso di agosto con il Santo Padre a Roma. (Foto Alessandro Orsini)



Responsabili dei periodi Fisc e delle radio Corallo riuniti per collaborare

Lo scorso 27 ottobre, il presidente della Fisc, don Adriano Bianchi, insieme ad Alessia Caricato in rappresentanza dell'Associazione Corallo e Radio InBlu, ha incontrato a Cagliari, nei locali del Seminario arcivescovile, i direttori dei periodici diocesani della Sardegna e i rappresentanti delle radio cattoliche. La riunione è stata organizzata in concomitanza della Settimana Sociale dei Cattolici, in svolgimento dal 26 al 29 ottobre nel capoluogo sardo: presenti quasi tutte le testate aderenti alla Fisc e al Corallo, in alcuni casi i direttori dei media cattolici dell'Isola sono stati accompagnati dagli amministratori delle testate. Durante oltre due ore di intenso lavoro, don Adriano e Alessia hanno esposto le opportunità che la nuova legge sull'editoria offre alle realtà della comunicazione nelle diocesi, rispondendo alle varie domande di chiarimento e analizzando in dettaglio le singole realtà territoriali. Dall'incontro è emerso il quadro complessivo di una Sardegna a più velocità: poche testate possiedono, allo stato attuale, i requisiti per accedere ai contributi e, per lo più, la difficoltà maggiore, accertati i livelli di fatturato, diffusione e la necessità di adeguare la forma giuridica, rimane quella dei pochi giornalisti sinora assunti nelle diocesi. Difatti, il confronto con don Adriano ha confermato che i media cattolici sardi, a fronte di un im-



pegno costante e della volontà di rinnovamento segnalata da alcuni vescovi per il rilancio della loro testata diocesana, rimangono sostanzialmente legati al volontariato, alla collaborazione dalle parrocchie e degli uffici pastorali, con la tendenza di pochi investimenti strutturali, se non in realtà storicamente consolidate come L'Ortobene di Nuoro o la diocesi di Cagliari, dove sono attivi, sinergicamente, il settimanale Il Portico e l'emittente Radio Kalaritana.

L'incontro, andando oltre la crisi di diffusione e vendite che colpisce ormai l'intero settore della carta stampata, ha comunque posto in evidenza la collaborazione, una comunione d'intenti e opere, tra le testate diocesane sarde. Di fronte alle nuove sfide, questa collaborazione, già attiva a livello di scambio solidale di contenuti e materiali, potrebbe portare a nuove sinergie e collaborazioni più strette tra i media delle diocesi vicine, così da poter superare insieme la difficile congiuntura e godere dei benefici economici legati alla nuova normativa. È una sfida impegnativa ma aperta, uno stimolo all'innovazione e alla programmazione che parte dalla Fisc e dal Corallo e che sarà presto portato all'attenzione dell'episcopato sardo.

Giampaolo Atzei
Delegato regionale Fisc

Metà della spesa pubblica assorbita dalla Sanità

Alcuni buoni spunti dalla legge di bilancio 2018 dell'esecutivo nazionale

Regione: oltre 7 miliardi di manovra finanziaria

Nella legge di bilancio il Governo prevede incentivi e sgravi sul lavoro

* DI ALBERTO MACIS

Oltre sette miliardi di euro. A tanto ammonta la manovra finanziaria per il 2018 della Regione, per l'esattezza l'importo è di 7,792 miliardi di euro, ma, con le partite di giro, contabili e i mutui, arriva a quota 9,2 miliardi.

Le entrate tributarie crescono del 2%, cioè da 126 milioni a 6,150 miliardi per 2017 e a 6,276 per il 2018. La metà delle risorse, manco a dirlo, andranno per la Sanità: 3,488 miliardi rispetto ai 3,389 dello scorso anno, con un disavanzo stimato di 122 milioni nel 2018 e di 235 milioni nel 2017, mentre per il 2019 si conta di scendere a 50 milioni.

Nella manovra non sono previsti incrementi sulle tasse: l'Irap ferma al 2,93%, dato al di sotto dell'aliquota media delle altre Regioni che è del 3,9%, e la differenza, a detta della Regione, dovrebbe restare alle imprese, circa 100 milioni di euro. Confermata all'1,23% il tasso dell'Irpef, rispetto all'1,72% della media italiana e circa 130 milioni rimarrebbero per le famiglie sarde.

In attesa dell'accordo con lo Stato, in fase di negoziazione, ci sono 684 milioni di accantonamenti, i 600 milioni del fondo unico degli enti locali e i 72 del costo del Consiglio regionale, che potrà decidere come usare i 40 lasciati liberi da impegni.

Tra le voci di spesa 346 milioni sono destinati alle politiche sociali e alla famiglia per servizi per la prima infanzia, strutture per i servizi sociali e reddito di inclusione le priorità.

Alla Sanità il maggior gettito: 3,488 milioni che dovranno, oltre che garantire i Livelli essenziali di assistenza, servire a riorganizzare le cure territoriali, ad attuare la riforma della rete ospedaliera e il piano di riqualificazione e riorganizzazione del sistema sanitario regionale mediante il monitoraggio delle spese e la valutazione globale dei livelli essenziali di assistenza. Per lavoro e formazione sul piatto 124 milioni: lavoratori socialmente utili, Parco Geominerario, lista speciale tutelata dalla legge 42 i principali destinatari. Agricoltura (186 milioni) e pesca (158) puntano su politiche di sostegno al settore agricolo e alimentare, sostegno all'ovi-caprino, bandi per la pesca e lotta alla peste suina africana che si vuole completamente radicare in tempi brevi.

Sul fronte istruzione sono stati previsti 156 milioni, con il potenziamento del programma Iscol@, la lotta alla dispersione scolastica e la formazione degli insegnanti.

Per i trasporti il settore può contare su 554 milioni: fra le priorità, oltre alla continuità territoriale aerea (per ora vengono conteggiate le risorse stanziare per i bandi censurati dall'Ue) e marittima, la mobilità urbana, le reti ciclabili, l'interconnessione fra hub portuali e aeroportuali, il potenziamento e l'integrazione dei collegamenti su ferro e gomma.



Lavori in Consiglio regionale

La legge di bilancio 2018 prevede una serie di robusti interventi in materia di lavoro e diverse altre disposizioni volte a razionalizzare la spesa ed a creare benessere e sviluppo. Per quanto concerne il pacchetto lavoro viene decretato lo sconto contributivo del 50% (100% per le imprese che operano al Sud) per tre anni sulle assunzioni a tempo indeterminato di giovani fino ai 35 anni non compiuti (limite che tornerà a 29 nel 2019). Gli incentivi scattano anche per le trasformazioni a tempo indeterminato dei contratti di apprendistato, indipendentemente dall'età del lavoratore. Viene consolidato anche il cosiddetto sistema duale che favorisce l'assunzione dei giovani appena usciti dai percorsi di studio con una decontribuzione totale. Un'altra buona notizia riguarda 1.500 ricercatori universitari che potranno finalmente essere assunti. Oltre al versante occupativo, sono state indirizzate risorse importanti per il rinnovo del contratto del pubblico impiego e per l'ammortamento degli investimenti compiuti dal-

le imprese per l'acquisto di beni strumentali. Notevole anche il sostegno alla lotta alle povertà e al supporto delle famiglie numerose: le risorse sono incrementate, nel prossimo triennio, con oltre due miliardi e mezzo di euro. Implementati, inoltre, gli investimenti delle amministrazioni pubbliche (3,5 miliardi nel periodo 2018-2020). Di contro è stato congelato l'aumento delle aliquote dei tributi locali. Si protrae il bonus cultura per i diciottenni e viene varato uno sconto contributivo di 6 mesi per ogni figlio in favore delle aspiranti

pensionate, fino ad un massimo di 2 anni. Da segnalare, infine, la reiterazione dei cosiddetti eco-bonus e sisma-bonus e l'avvio del nuovo bonus verde, relativo a detrazioni per la cura del verde da parte dei privati. Un ultimo cenno merita il pacchetto sport che sana, tra le altre cose, la posizione dei giovani immigrati componenti la squadra di pallacanestro di Castelvoturno: anche senza permesso potranno essere tesserati a patto che abbiano frequentato almeno quattro mesi di scuola.

Corrado Balocco



Giovani apprendisti

È crisi per le imprese artigiane sarde

Non si ferma la crisi dell'artigianato in Sardegna e il numero delle imprese continua a ridursi.

Nel terzo trimestre di quest'anno si registra una flessione del 2% rispetto allo stesso periodo del 2016 (-709 aziende) e, guardando al dato settoriale, sono ancora molto pochi i segnali positivi. È quanto emerge dal Centro Studi della Cna Sardegna che ha elaborato gli ultimi dati resi noti da Movimprese, la rilevazione condotta sui Registri delle imprese delle Camere di commercio italiane da Unioncamere-InfoCamere.

In base alla rilevazione si registra, nell'isola, una tenuta complessiva dei settori alberghiero, della ristorazione e del commercio al dettaglio, ma a questo buon risultato corrisponde una battuta d'arresto del settore dei servizi alle imprese. Il settore alberghiero



e quello della ristorazione hanno tenuto anche grazie alle buone performance del turismo regionale. Lo stesso dicasi per il commercio al dettaglio, che nel terzo trimestre di quest'anno registra una leggera ripresa del numero di imprese attive.



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30 / Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 - 11.30 - 12.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì 14.25/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 17.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.30 - 10.00 - 19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00
Dal 13 novembre al 7 gennaio a cura di don Walter Onano

il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2018



ABBONAMENTI 2018

- Abbonamento "Stampa e Web" - € 35,00
- Abbonamento "Solo Web" - € 15,00

Cognome.....

Nome.....

Via..... N°..... Comune..... CAP.....

Telefono.....

Mail.....
(necessaria per la consultazione web)

Il/La sottoscritto/a, acquisite le informazioni di cui all'art. 13 della D. Lgs. 196/2003, ai sensi dell'art. 23 della legge stessa conferisce il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali.

Firma

.....

Per l'attivazione dell'abbonamento prescelto compilare questa cedola e spedirla unitamente alla ricevuta di avvenuto pagamento al FAX 070523844 o via mail segreteria@ilportico@libero.it

ABBONAMENTO STAMPA E WEB € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online. Quanti rinnoveranno l'abbonamento entro il 30 novembre 2017 riceveranno anche gli 11 numeri del mensile Avvenire-Cagliari

ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

Tramite bonifico banco-posta
IBAN IT 67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari

SCAN QR



WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT

